



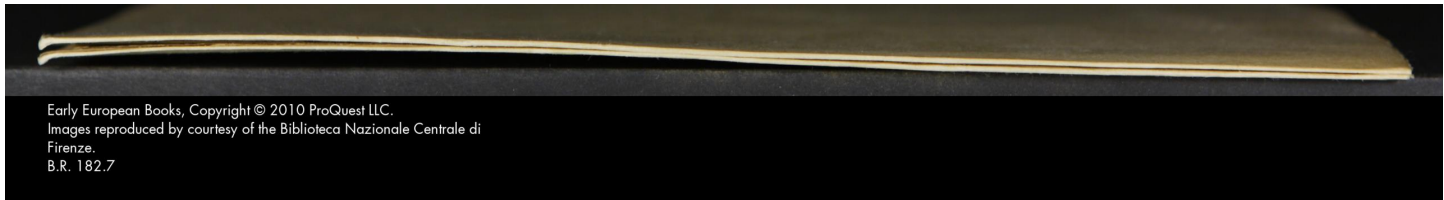
B.R. 182




Early European Books. Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.7





VIII L A

52.

7

RAPPRESENTAZIONE
DI LAZERO RICCO,
E DI LAZERO POVERO.

Nuouamente Ristampata.



IN FIRENZA

All'Insegna della Stella. Con licenza
de' Superiori.



RAPPR ESENTAZIONE
DI LAZERO RICO
E DI LAZERO POVERO

Nonamente R. R. R.



IN FIOR
All'ingredibile
di...

L'Angelo annunzia la Festa.

Serenissimo inclito popol mio
State attenti con gran deuotione,
Vdirete d'un huom maluagio, e rio
Com'egli si condusse à damazione,
Così d'un pouer buon seruo di Dio
Come egl'hebbe nel Ciel la saluazione
Di Lazer ricco; e'l buon Lazerò pouerò
Che vi sia buon'esempio, e buò ricouero.

Vn Sensale dice à Lazerò ricco.

Signor iu son vn Sensale suenturato,
E vengo à tè con questo còpagnanone,
Che trecento florin habbi prestato,
Sopra vn suo pegno, e fa conclusionè,
Che vn carbonchio gli habbi in suo stato
O ver balascio di gitan condizione,
D'oro massiccio, e non auer paura,
Che reggerà ad ogni grande usura!

Rispose Lazerò ricco.

Hor vien quà Cassier mio di valimento,
To quello anello, e'l paragon torrai,
E guarda se gliè d'oro, ò d'argento,
E quel che possion valer tu stimerai
Tu sai ch'io presto ad ottanta per cento,
Ne per men nulla non li presterai.

Risponde il Cassiere.

Sarà fatto Signor il tuo volere,
Hor sidiro' ciò, che possion valere,
Questo Signor val trecento fiorini,
E questo val ben più di quattrocento.

Risponde Lazerò ricco al Cassiere.

Da egli se vuol oro, ò qual quattrini,
O grossi, ò agontani, ò vuol argento,

Risponde il Cassiere, e dice al Mercante,

Dimmi se tu voi oro, ò bolognini,
Ciò, che tu voi ti darò tuo contento.

Risponde il Mercante.

Dammi ciò, che voi, ò Cassier magno,
Che Dio ci dia à far vn bon guadagno.

Parla Lazerò à serui.

Oltre quà serui, che gliè tempo hormai,
E l' hora di douer apparecchiare
Fate testè penate pur assai,
Deh fate le viuande mie studiare,
Che à dar mi piacer vuò sempre mai
Vn'altra cosa vi vuò ricordare,
Che l'uscio aperto io non vuò, che stia,
E se non pouer vien cacciatel via.

Voltatosi ad vn seruo, e dice.

Vedestimai in nobil paradiso,
Che questo mondo à chi à gran tesoro.

Risponde il seruo.

Signor mio hò fattologni mio auuiso
Ch'esser vorrei nel numer di coloro,

Dice Lazerò rispondendo così.

Io vorrei innanzi, che tu fossi ucciso
Taglia questo fagian non far dimora,
Etò le miglior polpe, e dalle à me,
E'l collo, capo, e pie serba per te.

Hora mangiando, vien Lazerò pouerò,

e dice al ricco.

Buon prò ti faccia, ò caro Signor mio
Honesto, virtuoso, e costumato,
Io t'addimando per l'amor di Dio,
Che qualche cosa tu m'habbi donato,
In verità di fame mi muoio io,
E nulla in questo dì non hò mangiato,
Io tel chieggio per Dio di bon talento,
Che Dio ti renda per ogni vno cento,

Risponde Lazerò ricco.

Che fortuna è la mia, che mai potetti
A mio diletto vna volta mangiare,
Che non haueffi ben cento difetti

A 2

Fortuna

Fortuna il saper peggio, che'l può fare
Costui vien quà, e pien di difetti,
Lebroso a me per Dio addimandare,
Và troua l'yscio, e mettiti in cammino,
Che non vò darti il valor d'un lupino.

Risponde Lazero povero.
Miser di me pietà Signor mio caro,
Fà che te sia per Dio raccomandato
Io sò, che non fei mai stato auaro,
Deh prendati da me homai peccato.

Risponde Lazero ricco.
El mio vin dolce ti pare amaro,
Onde io ti dico, che tu se spacciato
Niente da me tu non harai,
Che limosina ancor non feci mai.

Dice a suoi serui.
Voi vi doueresti molto vergognare
Essendo io a tauola assettato
Nessun gaglioffo non lasciare entrare
Quantunque l'yscio sia così sbarrato
Mentre con mio diletto stò a desinare,
Come costui, che m'ha auuelenato
Vorria sì col baston romperui i dossi,
Che par, che àcora via cacciar nol possi.

Dice il fratello di Lazero ricco, à lui così.
O Lazar buono ogni sustanza humana,
Che gl'huomin'hāno, vien dal Creatore,
Però par cosa oltra misura strana
A nò donar per Dio, è grande errore,
E tu sai ben che questa vita humana
Trapassa, e poi vien mortal dolore,
Però Lazero mio stà contento
Chi per Dio dà, non sente alcū tormēto.

Rispose Lazero irato, e dice.
Deh non mi dar fratei più ricadia,
Che sò, che non farà il tuo cicalare,
Tù fai ben che questa roba è mia,
Et ancor sai chet'hò le spese a dare

A me diletta di cacciargli via
Più tosto lo darei a can mangiare,
Che darla a vn, che dimandi per Dio,
E questo è quel che piace al pēsier mio.

Risponde Lazero povero al ricco.
Iddio ti salui signor fauio, e da bene
Ecco Lazaro tuo à te è tornato
Incresciti per Dio signor di mene,
Che vedi quanto son appassionato
E vedi, che me nulla si tiene
Però fà che ti sia raccomandato,
E se questo farai certo t'aniso,
Che grazia tù n'harai in Para diso.

Risponde Lazero, e dice.
O brutto gaglioffone, e ribaldaccio
Chi t'hà insegnato di nuouo tornare,
Di limosina mai non feci straccio
Adunque tù da me non aspettare
Perche vieni tù a darmi tātō impaccio,
Ch'è chiaro, ch'io non te ne vò dare
E quanti poveri furno mai trouati,
Hoggi vorrei, che fossino impiccati.

Risponde Lazero povero.
Beato è l'huomo il quale per Dio dispensa
Di limosina sò, che non son degno,
Ma per Dio Signor mio per grazia pēsa,
E non hauer quel, che ti dico à sdegno
De minuzoli, che cadon della mensa
Dāmi per Dio se quelli hauer m'ingegno
Per amor di colui, che t'hà creato
Et atti fatto ricco smisurato.

Risponde Lazero ricco.
Deh partiti di qua se troppo stai
Io ti prometto per la fede mia,
Che molte bastonate tu hauerai
Oltre quā serui miei cacciatel via.

Risponde il seruo di Lazero.
Oltre vā fuori io dico à te homai

Tù

Tù sei maestro di gagliofferia.

Risponde Lazero pouero.

Ecco hoimè ne vò, poiche mi e detto,
Ch'eternalmente sia Dio benedetto.

Parla Lazero ricco, e dice.

Oltre quà serui apparecchiate la mensa,
E poi mangiate, e date il resto à cani,
E chi chiede per Dio s'hauer ne pensa
S'auedrà ben, che suoi pensier son vani
In casa mia la roba si dispensa
In quelli modi ben, che sieno strani,
E mai poueri souenni chiaro' confesso
Prima vorrei, che fussino in vn cesso.

Dice Lazero pouero nel morire.

O somma sapienzia da cui procede
Ogn'infinito bene grazia, & amore
Verace Iddio, che somma mercede
Quantunque stato sia gran peccatore
Mentre io per quel, che s'ode, ò vede
Tu sei quel vero, & vnico Signore,
Che conduci letizia il nostro pianto
Padre, Figliolo, e lo Spirito Santo.

In te commetto, e dò l'anima mia
Isorto del mio cor v'sa peccare,
E tù Signor per la tua cortesia
Accetta la mercede non indugiare
Acciò, che sempre allato io à te stia
Perche in te spera, e tu la poi saluare
Ch'ella ritorni à te, che la creasti
Dolcissimo Signor, e questo basti.

Risponde l'Angelo.

Vieni anima benigna immacolata
Al sommo bene, & al tuo creatoro
Godi sel mondo rio t'hà tormentata
Di pouertà, di fame, e di dolore
Però ch'in Cielo sarai ristorata
Con gaudio magno, & infinito amore

Verrai per grazia di Dio à sentire
Quel ben ch'al mōdo mai nō si può dire.

Dice Lazero ricco à suoi.

Io non sò quel che oggi voglio dire
C'hauendo voi sì bene apparecchiato
Sol vn boccone possi giù inghiottire
D'vn buon fagian arrosto inzuccherato,
Certo di questo mōdo io m'hò à partire
Forse che il Diauol l'hà deliberato,
Che tanti cibi, e tante sbandigione
Non ne posso gustar meno vn boccone.

El peggio, che è delle mie scritture
Io ne vorrei qualche ragion vedere
E miei danari, che prestati à vsure,
E non è tempo di quel più tacere
Preti, nè Frati non vò di lor cure
Opera tu chi si eletto à giacere,
E mie danari vorrei la roba mia
E niuna confession vò che ci sia.

Andate per li Medici à trouare
Cari miei serui, acciò che sia guarito
Nè questo per danar non vò lasciare,
Acciò che poi mi torni l'appetito,
Che à tanola mi possi sollazzare,
Mill'anni parmi, ch'io non vi son ito
Perche hò posto la speranza mia,
Ne miei danari, e così vò che fia.

Giunge il Medico, e dice.

O Lazer buono piglia buon conforto
Dell'anima tua prima, e non tardare
Quanto, che noi ti giudichiamo morto,
Ne pare à noi, che tu possa campare.

Risponde Lazero ricco.

Per certo, che voi hauete il veder corto
C'haresti bisogno di medico studiare,
O di meglio imparar la medicina,
Ch'à tutti duoi vi venga la continua.

Ri-

Risponde il Medico.

Tu rimarrai di te stesso ingannato
Lazero mio non ti saluerai
Confessa in questo modo il tuo peccato
Quanto che nò col Diauol tu n'andrai.

Risponde Lazero, e dice.

Così fusse hoggi ogn'vn di voi impiccati
Che à miei di non mi confessai mai,
Et ogni confessore da me cassò,
Et hommi dato tutto à Satanasso.

Parla vn Parente di Lazero.

O Lazero mio buono tu sarà sano
Mà per poter à sanità venire
De' volgiti à Giesù humil, e piano,
Renditi in colpa se tu voi guarire,
Però che à morir tutti n'andiamo
Tu per danari non voler perire
Dunque se Dio t'haueffi à se chiamato,
Prima, che di morir sia confessato.
Deh poni vn po da parte questo mondo,
Che pien di lacci, e di dogliosi affanni,
E viuerai col cuor lieto, e giocondo
Senza temer ch'el Demonio t'inganni
O Lazer mio per vscir del profondo,
E nell' Inferno connien che ti scanni (to
Deh fallo ingrato, deh fallo io tel rāmē-
Che poi non varrà dire io me ne pento.

Risponde Lazero ricco.

Chi è colui, che si smemorato,
Che nò conosca quel, che s'habbi à fare
Sarei mai dalla mente accecato,
Che tu mi debba tanto lusingare
Sel mondo inganna gli altri à me è stato
Vn dolce amico à farmi follazzare,
Chi si vol confessare si confessi
Se i Diauol ci verranno andrò con essi.

Dice vn suo parente à vn suo seruo.

Hor vā mena vn confessor prestamente,

Che Lazero se n'andrà in vn baleno
Và à Santa Croce, e toglì vn'buò valēte,
Che tocchi col parlar il Ciel sereno.

Dice il Frate.

O Lazer buono beato è chi si pente,
E pone al suo mal far hoggi mai freno
Tu farai saldo del mondo diuiso,
Et andrai senza dubbio in Paradiso.

Confessati Lazero mio ch'al capezzale
Del letto resterà ogni fustello
La confessione infino addietro vale,
Io tel rammento come car fratello.

Lazero risponde al Frate.

E non ti par, che habbi tanto male,
Et al di quel ch'io, ò Fratoncello
Vatti con Dio, e cortesia farai
Quel che non vò far, non lo farò mai.

*Morendo Lazero, il Diuol piglia
l'Anima sua.*

O Anima dolente, e peccatrice
Del suo seruizio di tempo a compimēto
Sel Mondo cieco viuesti felice
Tu farai hora smisurato stento,
E verrai all'inferno oue si dice
La doue non può esser maggior tormēto
Dapoi ch'al mondo tu godesti tanto,
Ti viuerai di lacrime, e di pianto.

Risponde l'Anima di Lazero.

Ohimè rapina ohimè, che non pensai
Che'l mio bel tempo mi venisse meno
Ohimè, ohimè, che me stesso ingannai
Quando seguiuo quell'amor terreno
In drappi, in cibi, in tesor consumai,
Et hor condotta sono a tanto stento,
E condannato mi veggio in eterno
Con l'anime dannate nell'inferno.

Parla

Parla l'Angelo suo, e dice.

Ohimè quanto ti diffi, e lusingai,
Che tu viuessi al mondo costumato
Quando il timor di Dio ti ricordai,
Che tu ti fossi spesso confessato
Frà te medesimo non volesti mai
Hauer per Dio vna carità dato
Viuesti ingrato, e pien d'ogni superbia,
Et hora andrai à prouar pena acerba.

Affai mi duole il tempo ch'ho perduto
A ricordarti la diuina strada
Poi ch'io non ti posso dare aiuto,
E pur conuien, ch'all'inferno vada
A te è propriamente interuenuto
Come à molt'altri, che si stanno abbada
Di loro vita viziosa son innamorati,
Et al fine sono all'inferno dannati.

Parla l'Anima di Lazero ricco.

Ohimè pensi ciascuno al mio dolore
Ponete mente, ò gente Battezzata
Come menati ne son con furore
Da Demon dell'Inferno in gran brigata,
E vissi al mondo così gran Signore,
Et hor mi trouo tanto sconsolata,
Non sia di far com'io vostra credenza
Ma digiunate, e fate penitenza.

Parla il Demonio, e dice.

Oltre non istar più trouate i rafi
Gl'oncini, e le catene à incatenarla
Tolto, che Satanasso si la ciaffi
Il qual aspetta sol per gastigarla
Non giouerà, ch'ella si punga, ò graffi
Nel fondo dell'Inferno giù gittarla
Si vuol, doue ella non harà ricouero
E di là giù vedrà il Lazero pouero.

Il Diauolo chiama gl'altri, e dice.
nate qua guercione, e calabрино,

E farfarello, e rubicante pazzo,
E barbariccio fiero malandrino,
E malombra, e testone e'l gran cagnazzo
Barbericone c'hà viso di meschino,
Et altri affai, che di mal far sollazzo
Quei che da Dio si furono maladetti,
Che quest'anima nel fuoco si getti.

*Gittando l'Anima nel fuoco, e l'Anima di
Lazero ricco, dice al pouero.*

O Lazer buono, ò Lazer giusto, e Santo,
Per Dio riguarda al mio misero stato
Ch'al mondo giamai visitasti tanto,
E sempre mai trouasti auaro, e ingrato
Ohimè ch'io moro hora d'amaro pianto
Et hor conosco il mio tristo peccato,
E sconto le delizie che vsai
Nel fuoco eterno, e ne gr'eterni guai.
Fammi per Dio tanta misericordia,
Che nell'acqua intinga sol vn po' il dito,
E dipoi mi fa tanta concordia,
Che alle mie labbra tu dessi appetito
Presta l'orecchie alla mia esordia
Vedi che ardo, e son tutto artolito,
E son di tanta miseria percosso.
Ch'vna goccia d'acqua hauer non posso

Parla l'Anima di Lazero pouero al ricco.

Hor che bisogna Lazaro pregare,
Che vna gocciola d'acqua sol ti dia
Io ti ricordo, che nol posso fare
Perche diuisa hà nostra compagnia,
E noi cò voi nò ci possiamo impacciare
Ne voi con noi, e così vò che sia
Colui che il Cielo, e terra hà creato
Vuol ch'io sia saluo, e che tu sij dānato.

E però statti se vuoi arder ardi,
Che questo poch'à me fa null'effetto
La tua dimanda à mie orecchi è tardi,
Et accostar non si può nel mio cospetto,
Al tuo tempo passato che guardi,
Che

Che fai ben quante volte ti fù detto,
Che facesti à poveri cortesia
Tu non voleui, e caccianigli via,
E fai ben quando à casa ti veniuo
Limosina per Dio ti dimandano
Per Dio dolcemente ti diceuò
La via del Cielo tutta t' insegnauo,
E tu ingrato misero, e cattiuo
Quanto più dolcemente ti pregatio
Tu più rubello con più villania
Mi faceui à tuoi serui cacciar via.

Non ch'altro mai i minuzzoli dà menfa
Già mai per Dio non mi volesti dare,
Però ti stà il tuo peccato pensa
Ch'eternò sia, e non puol scampare
La diuina giustizia si dispensa
A te il tuo peccato dimostrare
E'l tuo pensier si ti varrà fallito,
S'aspetti che nell'acqua intinga il dito.

Hor toglì il tuo tesoro, e te lo spendi,
E guarda se con quei ti puo' aiutare,
O guarda se con quel tu ti difendi,
E se ti può dall'inferno scampare,
Credo per discrezion che tu m'intendi
Quanto per me niun ben ti vuol fare
Per tuo scelerato, e rio gouerno
Va via ribaldo à star nel fuoco eterno.

Seguita l'anima di Lazero povero.

E riconosci il tempo, che c'è dato,
In questa vita à tendere à Dio seruire,
E viuer casto e ancor costumato,
Che presto viene il tempo del morire,
Beato, è quel, che si vedrà saluato,
E farai fuor di questo gran martire,
Ecco ch'io me ne vò doue tu sai,
E tu tra' demoni starai sempre mai.

Dice il Diauolo all'anima di Lazero ricco.

Hor oltre quà, che tanto cicalare
Quando fu tempo haueffilo pensato,
Gittatel giù, che non vuol più stare,
In nell'inferno, e nel fuoco fondato
Pingerelo più giù, e che scontare,
Gli facciamò il buò tempo, che s'è dato
Però che à suo pari io hò promisso
Dargli martoro in eterno abisso

*Risponde l'anima di Lazero ricco all'
Diauolo dicendo.*

Signore io sono quà giù collocato,
E tu come collocato ti stai,
E molto più di me sei suergognato
Se la misera tua mente porrai
Tu sai ben che tu fusti Angel
E cacciato dal Ciel con pene, e guai,
Tu dunque insieme à questo guadagno
Eternalmente farai mio compagno.

L'Angelo licenza il popolo.

O huomini prudenti, e giouinetti,
Che siate stati à vdir la nostra festa,
Fate che presto venghiate perfetti,
Dinanzi à Dio per proua manifesta,
Voi siate tatti quanti benedetti,
Da Dio collocato appunta, e mesta
Iddio con la gran magnificenza,
E col suo nome à tutti dò licenza.

E noi quali ci siamo esercitati,
Questo Vangelo à poter dimorare,
Gionani siamo à quello poco vsati
Il perche à noi douete perdonare,
Errato hauendo ci habbiate scusati
Però che fatto habbiam per imparare
Pregando Iddio ci scampi dalle pene
Dell'Inferno, è'l Paradiso ci dia bene.

I F N E



